

“La sfida del clima merita la stessa attenzione del Covid e della guerra”: l’appello del Papa e la storia della sua conversione ecologista

“Lo stato di **degrado** della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le **gravi crisi sanitarie** e i **conflitti bellici**”. Lo scrive **Papa Francesco** in un tweet in occasione del **World Ozone Day**, la Giornata internazionale per la preservazione dello strato di ozono istituita nel 1994 dall’assemblea generale delle **Nazioni Unite**. È stato scelto il 16 settembre per ricordare la data della firma, avvenuta nel 1987, del **Protocollo di Montréal** sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Anche Bergoglio, che può essere considerato il **Pontefice** più ecologista della storia, ha voluto far sentire la sua voce in questa occasione.

[Francesco ha il merito di aver dato ai temi ambientali un’importanza fondamentale nel magistero della Chiesa cattolica.](#) Lo si è visto in particolare con la prima delle sue due encicliche sociali, **Laudato si’**, in cui ha fatto suo il grido della terra: [“Mai abbiamo maltratto e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli”](#). In quel documento, il Papa si è soffermato ad analizzare tutti i **fenomeni** con i quali si sta danneggiando il creato e ha sottolineato che “la previsione dell’impatto ambientale delle **iniziative imprenditoriali** e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la **corruzione** che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare e a un **dibattito approfondito**”.

[Temi affrontati anche nella seconda enciclica sociale di Bergoglio, *Fratelli tutti*, e in particolare nel Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia](#). Francesco ha confidato di aver avuto una sorta di conversione ecologica. “Nel 2007 – ha raccontato il Papa – c'è stata la **conferenza** dell'episcopato latinoamericano in **Brasile**, ad **Aparecida**. Io ero nel gruppo dei redattori del documento finale, e arrivavano proposte sull'Amazzonia. Io dicevo: ‘Ma questi brasiliani, come stufano con questa Amazzonia! Cosa c'entra l'Amazzonia con l'evangelizzazione?’. Questo ero io nel 2007. Poi, nel 2015 è uscita la *Laudato si'*. Io ho avuto un percorso di conversione, di comprensione del problema ecologico. Prima non capivo nulla! Quando sono andato a **Strasburgo**, all'Unione europea, il presidente **Hollande** ha inviato, per ricevermi, il ministro dell'Ambiente, **Ségolène Royale**. Abbiamo parlato in aeroporto... All'inizio poco, perché c'era già il programma, ma dopo, alla fine, prima di partire, abbiamo dovuto aspettare un po' di tempo e abbiamo parlato di più. E la Signora Ségolène Royale mi ha detto questo: ‘È vero che lei sta scrivendo qualcosa sull'ecologia?’. ‘*C'était vrai!*’. ‘Per favore, la pubblichiamo prima dell'incontro di **Parigi!**’”.

Bergoglio ha aggiunto: “Io ho chiamato l'equipe che la stava facendo, perché voi sappiate che questa non l'ho scritto io di mio pugno, è stata un'équipe di scienziati, un'équipe di **teologi** e tutti insieme abbiamo fatto questa riflessione, chiamai questa équipe e dissi: ‘Questo deve uscire prima dell'incontro di Parigi’. ‘Ma perché?’. ‘Per fare pressione’. Da Aparecida a *Laudato si'* per me è stato un cammino interiore. Quando ho incominciato a pensare a questa enciclica, chiamai gli scienziati, un bel gruppo, e ho detto loro: ‘Ditemi le cose che sono chiare e che sono provate e non **ipotesi**, le realtà’. E loro hanno portato queste cose che voi oggi leggete lì. Poi, chiamai un gruppo di **filosofi** e **teologi** e dissi loro: ‘Io vorrei fare una riflessione su questo. Lavorate voi e dialogate con me’. E loro hanno fatto il primo lavoro, poi sono intervenuto io. E, alla fine, la redazione

finale l'ho fatta io. Questa è l'origine. Ma voglio sottolineare questo: dal non capire nulla, ad Aparecida, nel 2007, all'enciclica. Di questo mi piace **dare testimonianza**. Dobbiamo lavorare perché tutti abbiano questo cammino di conversione ecologica”.

Un cammino che **Francesco** ha intrapreso anche in chiave ecumenica firmando, alla vigilia della conferenza delle **Nazioni Unite** sui cambiamenti climatici del 2021, un messaggio congiunto per la cura del creato con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli **Bartolomeo I** e l'arcivescovo di Canterbury, **Justin Welby**. In esso, i leader religiosi affermano: “Questa è la prima volta che noi tre ci sentiamo costretti ad **affrontare** insieme l'urgenza della **sostenibilità ambientale**, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della **cooperazione** mondiale. Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà. Preghiamo per i nostri leader che si riuniranno a **Glasgow** per decidere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti. Ancora una volta ricordiamo la Scrittura: ‘Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza’. Scegliere la vita significa fare sacrifici ed **esercitare autocontrollo**. Tutti noi, chiunque e ovunque siamo, possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado ambientale. Prendersi cura del creato di Dio è un **mandato spirituale** che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra **casa comune**”.

[Twitter: @FrancescoGrana](https://twitter.com/FrancescoGrana)

**Sostieni ilfattoquotidiano.it:
portiamo avanti insieme**

Le battaglie in cui crediamo!

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità con idee, testimonianze e partecipazione. Sostienici ora.

Grazie

Articolo Precedente

Marche, non è maltempo: è una crisi climatica con precisi responsabili, tra cui lo Stato italiano

[Read More](#)